

A Pistoia La compagnia Gli Omini racconta il progetto triennale che recupera le memorie della Porrettana «Siamo come degli antropologi e per il 2017 trasformeremo un vecchio vagone merci in teatro viaggiante»

La nostra utopia, sui binari

In pillole



● La compagnia Gli Omini è protagonista del Progetto T, che partito dalla stazione di Pistoia arriverà a Porretta Terme e poi nel 2017 quando Pistoia sarà Capitale Italiana della Cultura girerà tutta Italia. Il progetto coinvolge l'Associazione Teatrale Pistoiese

di **Gherardo Vitali Rosati**

Chissà che cosa avrebbe detto un Arlecchino del Cinquecento, sempre in viaggio per l'Europa con cavalli e carretti, se avesse potuto usare un treno come palcoscenico o platea viaggiante. Un sogno che ora sta per realizzarsi a Pistoia, grazie a un'articolata proposta teatrale della compagnia degli Omini. È il Progetto T: «T come Teatro, Treni, Transappenninica e anche come Tre, gli anni del percorso», spiega Francesco Rotelli, uno dei fondatori del gruppo. Avviato quest'anno, si è già aggiudicato il premio di Rete Critica, assegnato dai critici attivi sul web, e culminerà nel 2017, quando Pistoia sarà Capitale Italiana della Cultura. Tutto è nato da un'idea dell'Associazione Teatrale Pistoiese, dove gli Omini hanno avviato una residenza artistica da circa un anno.

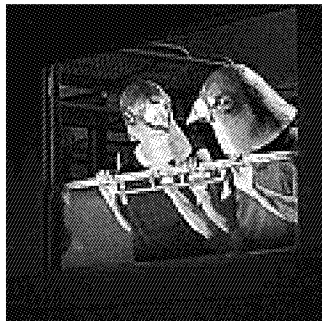
«Ci hanno proposto di lavorare sul territorio e in particolare sulla Transappenninica, la Porrettana — continua Rotelli — una delle più antiche linee ferroviarie della zona, che collega Pistoia a Bologna passando per tunnel, gallerie e viadotti, ma che ormai non si usa quasi più».

L'estate scorsa è andata in scena la prima tappa, *Ci scusiamo per il disagio*, presso il Deposito dei Rotabili Storici della città: un vero museo a cielo aperto, normalmente chiuso al pubblico, che offre spesso materiale per film e documentari sui treni d'antan. Lì, gli Omini hanno fatto per dieci giorni il sold out raccontando la Stazione di Pistoia, dopo un lungo lavoro di indagine e interviste con i passanti e con gli habitués. Ecco allora il marchettaro, che ricorda senza remore le sue imprese e i suoi incontri, gli studenti confusi, la gente che si sposta in treno perché non ha una macchina, le donne che leggono o



Album

Lo spettacolo «Ci scusiamo per il disagio», prima tappa del progetto andato in scena con successo e la Porrettana in una stampa d'epoca



Metodo
Questi lavori nascono da una lunga fase di ascolto, indagini e interviste con la gente

il barbone modenese, previdente a suo modo, perché, come dice lui, «sempre chiedere non si può». Gli Omini hanno usato una metodologia di lavoro ben roduta, in questi dieci anni di attività, e battezzata Memoria del Tempo Presente. «Siamo come degli antropologi, degli etnologi — spiega ancora Rotelli — questi lavori nascono sempre da una lunga fase di ascolto. Io, Francesca (Sarteanesi) e Luca (Zacchini) andiamo "all'assalto" con i nostri registratori, poi riportiamo il materiale alla base dove c'è Giulia (Zacchini), che sbobina tutto e avvia il processo di scrittura. È lei la nostra drammaturga, entrata nel gruppo nel 2012, dopo l'uscita di Riccardo Goretti, che ora lavora autonomamente».

Con questo metodo, gli Omini hanno attraversato

mezza Italia, dal Piemonte al Molise, passando per Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna, proponendo spettacoli creati nelle piazze e basati su vizi e vezzi degli abitanti del luogo. Hanno realizzato così opere che nascono e muoiono a ogni rappresentazione, come *Tappa*, o che ruotano intorno a un canovaccio preesistente, come *Gabbato lo Santo*. O ancora lavori come *La Famiglia Campione* (in scena



a Casalguidi il 4 aprile), che dopo una fase in continuo divenire — che si chiamava Capolino — ha assunto una sua forma fissa.

Ora, mentre *Ci scusiamo per il disagio* ha avviato una sua tournée nei teatri italiani, il gruppo sta per salire sul treno e spostarsi verso Nord. «La partenza è imminente e per un bel po' faremo Pistoia-Porretta, Porretta-Pistoia, scendendo in qualche stazioncina, in qualche paesino, cercando di intervistare i viaggiatori». Il risultato andrà in scena a luglio, per dieci giorni, alla stazione del Castagno: «Il pubblico prenderà il treno a Pistoia, a bordo ci sarà una piccola anticipazione del lavoro, e arriverà da noi per lo spettacolo».

Ma «la vera utopia» è il progetto per il 2017, pensato per Pistoia Capitale della Cultura. «Vogliamo trasformare un vecchio vagone merci in un teatro viaggiante. Un treno che potrà essere un palcoscenico ma anche una gradinata per il pubblico: arriverà in stazione, si aprirà e si trasformerà, permettendo di volta in volta di fare lo spettacolo a bordo con gli spettatori a terra, oppure il contrario. Così, ci potremo spostare in tutt'Italia e portare il nostro lavoro in varie stazioni, ma questo teatro viaggiante non sarà solo nostro e potrà ospitare spettacoli di altre compagnie che vogliano sposare l'iniziativa». Peccato che non sia stato possibile realizzare uno spettacolo in viaggio: «Troppi ostacoli tecnici, e già così il progetto è davvero complicato, speriamo di riuscire, con l'Apt, a mettere insieme tutti i pezzi per arrivare a questo grande risultato». Perché in ogni caso, anche se poi si fermerà, questo teatro viaggiante sarebbe certamente un sogno che si realizza. Lo avrebbero senz'altro apprezzato i nostri Comici dell'Arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

